

con ordine di acchetare fecondo il lor potere la guerra, rimettere sotto l'ubbidienza del Papa e della Chiefa Romana le città, le quali eranfi ribellate, e far vedere la falfità di ciò, che Filippo Duca di Milano pubblicava, che il Concilio lo fpalleggiasse a pregiudizio del Papa. Il Duca di Milano non vedeva che con gran pena il Papa in libertà a Fiorenza. Egl' inviò Barcolommeo Vescovo di Novara e Niccolò Piccinino per arretrarlo, quando andasse a spaffeggiare fuor di Fiorenza. Ma fu scoperta la cospirazione, e il Vescovo di Novara effendo stato arrestato confessò pubblicamente il suo errore. Qualche tempo dopo, cioè al mese di Agosto 1435. la pace fu conchiufa per mediazione del Marchese di Ferrara.

In tempo che il Papa foggionava a Fiorenza si tenne la XIX. sessione del Concilio di Basilea il dì 7. Settembre. Gli ambasciatori dell' Imperadore di Costantinopoli Paleologo, inviati per trattare dell' unione della Chiefa Greca con la Latina fecondo il progetto formato in tempo di Martin V. vi presentarono la lettera dell' Imperadore, e quella di Giuseppe Patriarca, i quali mostravano il gran desiderio che aveano di questa unione, e si confermò il trattato stabilito in una congregazione precedente, in cui dicevasi, che gli ambasciatori al loro ritorno a Costantinopoli farebbero tutt' i loro sforzi per impegnare l' Imperadore, e il Patriarca ad acconsentire, che l' assemblea, la quale doveva tenersi per conchiudere l' unione, si tenesse a Basilea, o ad Ancona, o a Bologna, o a Milano, o in Piemonte, ma non in Francia; che se volevasi una città fuor d' Italia, si eleggerebbe Buda in Ungheria, o Vienna in Austria: che l' Imperadore Greco co' suoi Patriarchi, Metropolitani, e Vescovi vi si porterebbe: che vi farebbero spesati dal Concilio fino al numero di 700. persone durante il lor viaggio, il loro foggiorno, e il loro ritorno: che il medesimo Concilio darebbe otto mille ducati per le spese dell' assemblea, che dovea tenersi a Costantinopoli per l' elezione dei deputati, i quali dovrebbero venir al Concilio, e dieci mille ducati con 300. uomini, e alcune galee per la difesa di Costantinopoli in assenza dell' Imperadore: che si presterebbero a questo Principe, e ai Prelati Greci gli stessi onori, che lor prestavansi avanti il scisma. Questo trattato fu parimente confermato dal Papa a Fiorenza. Nella medesima XIX. sessione si rinnovarono i Canoni spettanti la conversione degli Ebrei, ed infedeli. Si esortano gli Ordinarij di mandar persone dotte a predicar agli Ebrei, e agl' infedeli, e si ordina, che vi faranno nell' Università professori nelle lingue Ebra, Greca, Araba, e Caldea. Divieto di vendere, o impegnare agli Ebrei libri di chiefa, calici, croci, o altri ornamenti. Ordine agli Ebrei di portar abiti distinti, e di foggionare quanto è possibile in luoghi separati. Si permette agli Ebrei, i quali si convertono, di tener ciò ch' hanno acquistato per usura, supposto che non conoscano quelli, ai quali dovrebbero restituirlo.

Mainardo di Neuhaus, o Casanuova, effendosi, come dicemmo, impegnato di liberar la sua patria dalla dura schiavitù degli Hussiti, per eseguire il suo disegno egli elesse un gentiluomo nomato Vissembourg d' un' antichissima casa di Boemia e molto più illustre della casa di Neuhaus. Mainardo temendo, se prendeva il nome di Generale, o capo di questa grand' impresa, dar gelosia agli altri Signori più di lui qualificati, diede quel titolo a Vissembourg, che eragli dovuto per li gran benefizj, de' quali avealo colmato nella sua indigenza. Presè ch' ebbe queste misure impegnò la città di Pilfen a levar lo stendardo di ribellione contra i Proco-

XL.
XIX. Sess.
ione.
An. 1434.
T. XII. Cons.

XLI.
Guerra contra gli Hussiti.
An. 1435.
Cost. Sig. 117.
Huss. 270.
c. 51.